

ANGELA BELLIA

*STRUMENTI MUSICALI E OGGETTI SONORI IN SICILIA*  
(X-III sec. a.C.)

Con ‘Archeologia musicale’ viene definito un ambito di ricerca che adotta entrambi i metodi di indagine scientifica della musicologia e dell’archeologia e si basa sullo studio di diversi tipi di ‘oggetti’ di interesse musicale, in particolare strumenti musicali, documenti figurati, documenti epigrafici e numismatici rinvenuti nei contesti sacri, funerari, urbani e militari, oltre che sullo studio delle fonti scritte.<sup>1</sup> Lo studio e l’interpretazione della documentazione dei reperti archeologici di interesse musicale e la conoscenza del contesto di rinvenimento aiutano a comprenderne l’uso e la funzione e consentono di definire cosa la musica e il far musica significassero per le società antiche.<sup>2</sup> Un esempio di questo approccio è offerto dallo studio degli strumenti musicali e degli oggetti sonori<sup>3</sup> provenienti dagli scavi archeologici di santuari, necropoli e abitati della Sicilia, che costituiscono da un lato una preziosa documentazione della presenza di manifestazioni sonore nel mondo antico e dell’intimo rapporto esistente fra i fenomeni musicali, i culti, le cerimonie religiose e l’ideologia funeraria, dall’altro la testimonianza dei luoghi dove la musica veniva praticata ed eseguita.

*Età del Bronzo*

Nulla conosciamo della musica nella tarda Età del Bronzo in Sicilia. Alla totale mancanza di notizie letterarie indirette si contrappone l’interessante rinvenimento del frammento di un aerofono.<sup>4</sup> Si tratta di un flauto diritto in osso, datato tra la fine del XIV e il XIII sec. a.C. (**Fig. 1**),<sup>5</sup> di cui si conserva l’imboccatura, un tratto della canna e parte di un foro. Attorno all’imboccatura e lungo il tratto della canna sono state incise tacche e lineette. Il flauto sembrerebbe essere stato ricavato da un tibia umana, forse di bambino.<sup>6</sup>

Curt Sachs ha messo in evidenza il significato fallico attribuito al flauto dall’uomo primitivo, come lo era già forse l’osso nel cui interno era racchiuso lo strumento.<sup>7</sup> Lo strumento era suonato durante le cerimonie di sepoltura e collocato con il corredo funebre accanto al defunto come «simbolo propiziatorio, condotto del soffio

---

<sup>1</sup> BELLIA 2005, pp. 15-16.

<sup>2</sup> HICKMANN 2001, p. 852.

<sup>3</sup> Con questo termine possono essere denominati gli oggetti che per il materiale di cui sono fatti e per le caratteristiche morfologiche presentano una potenzialità sonora e sono da considerarsi strumenti musicali. GUIZZI 2002, pp. 336-341.

<sup>4</sup> Per un primo studio del frammento di flauto, cfr. BELLIA 2009d.

<sup>5</sup> Il rinvenimento dello strumento musicale si deve agli archeologi Alberto Scuderi e Angelo Vintaloro, che negli anni '90, sotto la supervisione scientifica di Sebastiano Tusa, hanno avviato un’attenta analisi di superficie sul territorio di Corleone, interessato da una ricca presenza di necropoli pre- e protostoriche.

<sup>6</sup> Si ringrazia il Dott. Angelo Vintaloro, Direttore del Museo Civico “Pippo Rizzo” di Corleone, per le notizie riguardanti lo strumento musicale e per averne consentito lo studio e la riproduzione fotografica.

<sup>7</sup> SACHS 1996, pp. 31-36.

vitale».<sup>8</sup> Al potere del flauto di donare la vita era collegato quello di propiziare il legame amoroso di fertilità, cui erano associati i rituali erotici e di iniziazione.<sup>9</sup>



Fig. 1

### *Età del Ferro*

La prima identificazione di strumenti musicali dell'Età del Ferro rinvenuti in Sicilia<sup>10</sup> si deve a Luigi Bernabò Brea che tra i reperti rinvenuti a Mineo (Catania) in contrada Madonna del Piano nel 1959<sup>11</sup> ritrovò un oggetto sonoro *in situ* con tutti gli elementi che lo componevano. Il ritrovamento permise il confronto con altri oggetti,<sup>12</sup> o parti di essi, la cui identificazione era sino ad allora rimasta incerta,<sup>13</sup> oltre che la ricostruzione sicura di quelli recuperati successivamente.<sup>14</sup> Secondo Bernabò Brea la presenza dell'oggetto metallico in Sicilia era da attribuire all'influenza dei Fenici che, sin dal X-IX sec. a.C., avevano intrattenuto con la Sicilia intensi scambi commerciali.<sup>15</sup>

Gli strumenti musicali in bronzo risalenti al periodo compreso tra il X e il VII sec.a.C. rinvenuti in Sicilia appartengono alla classe degli idiofoni a percussione<sup>16</sup> destinati pertanto alla produzione ritmica.<sup>17</sup> Ad Adrano (Catania) e a S. Cataldo (Caltanissetta)<sup>18</sup> è documentato il ritrovamento di cimbali formati da due elementi che avevano forma circolare ed erano complementari: uno, più grande, anulare a tronco di cono cavo, l'altro, che poteva sovrapporsi all'elemento anulare, era concavo, a

<sup>8</sup> SCHAEFFNER 1987, p. 268.

<sup>9</sup> Per i flauti primitivi, si veda anche WACHSMANN 1995, pp. 41-45.

<sup>10</sup> Per un ampio studio sugli strumenti musicali e gli oggetti sonori dell'Età del Ferro in Sicilia e nell'Italia meridionale, si veda BELLIA 2009c, pp. 9-55.

<sup>11</sup> BERNABÒ BREA-MILITELLO-LA PIANA 1969, pp. 226-227; LA PIANA 1997, p. 210.

<sup>12</sup> BERNABÒ BREA 1973 p. 68.

<sup>13</sup> BERNABÒ BREA 1958, p. 174; ORSI 1905, pp. 128-129, n. 3.

<sup>14</sup> FRASCA 1982, p. 25.

<sup>15</sup> BERNABÒ BREA 1973, pp. 66-67.

<sup>16</sup> Appartengono alla classe degli idiofoni gli strumenti musicali costruiti con materiale in grado di emettere suono grazie alla loro stessa elasticità e rigidità. SACHS-HORNBOSTEL 2002, pp. 420-427.

<sup>17</sup> GUIZZI 2002, pp. 19-57.

<sup>18</sup> BERNABÒ BREA 1958, pp. 196-198, fig. 49, b, c, g; MÜLLER-KARPE, tavv. 11-12, nn. 11-13.

forma di cupola, e munito di massiccio appiccagnolo fuso insieme al bordo. Nell'insieme, la forma era simile a quella di un disco convesso con superficie lucidata all'esterno e non lavorata all'interno. Le due parti dello strumento dovevano essere tenute insieme da una cordicella infilata nell'appiglio dell'elemento a cupola e potevano essere sospese, producendo il suono tramite la percussione delle due parti (**Fig. 2**).<sup>19</sup> Verosimile appare anche l'ipotesi che lo strumento potesse subire la percussione di un dispositivo non risuonante, forse di legno, ed essere utilizzato anche come idiofono a battente.<sup>20</sup> Dalla necropoli sicula di Finocchito (Noto, Siracusa) proviene un esemplare di crepitacolo formato da cinque catenelle<sup>21</sup> di anelletti, ammagliati in coppia infilati in un anello in verga bronzea. Le estremità delle catenelle terminano con un batacchio di forma biconica.<sup>22</sup> Il suono era prodotto attraverso lo scuotimento delle singole catenelle che si urtavano reciprocamente (**Fig. 3**).<sup>23</sup>

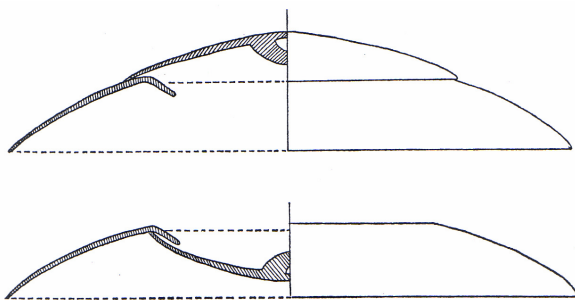


Fig. 2.

Ipotesi ricostruttiva dei cimbali e del crepitacolo

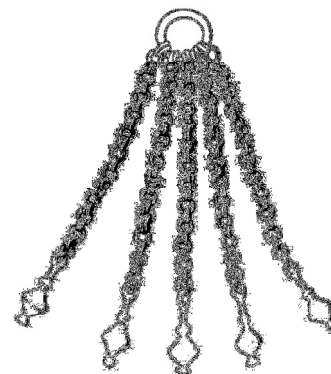


Fig. 3

Due sistri ad anelli sono stati ritrovati ad Adrano (Catania) e a S. Cataldo (Caltanissetta).<sup>24</sup> I corpi erano infilzati su un bastone (o su un anello) e producevano il suono attraverso un movimento scotitorio.<sup>25</sup> Gli elementi concentrici erano di forma anulare, di altezza e di diametro decrescente, ciascuno leggermente convesso e in parte sovrapposto al precedente, o a sezioni di cono. Essendo mobili, essi potevano roteare attorno ad un supporto collocato all'interno, forse di legno o di altro materiale deperibile, o essere infilzati su un anello in metallo (**Fig. 4**).

<sup>19</sup> SACHS 1996, pp. 171-172.

<sup>20</sup> SACHS-HORNBOSTEL 2002, p. 421.

<sup>21</sup> Catenelle a maglia semplice o plurima erano utilizzate con diverse funzioni anche decorative non sempre definibili. Il motivo ornamentale della catenella trova largo impiego nei pettorali piceni, che mostrano una stretta connessione con esemplari simili dell'Illiria. Si veda CHIARTANO 1977, p. 44, note 91-92.

<sup>22</sup> BERNABÒ BREA 1958, p. 159, fig. 38; ORSI 1897, pp. 159-160, tav. VII, n. 4, RANDALL-MACIVER 1927, fig. 49.

<sup>23</sup> SACHS-HORNBOSTEL 2002, p. 424.

<sup>24</sup> BERNABÒ BREA 1958, p. 197, fig. 49, a.; p. 199, tav. 78

<sup>25</sup> SACHS-HORNBOSTEL 2002, p. 424.

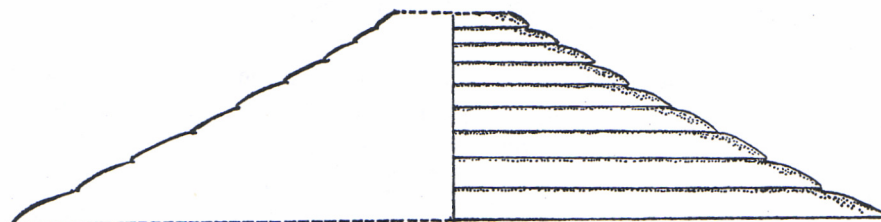


Fig. 4. Ipotesi ricostruttiva del sistro ad anelli

Il rinvenimento di sonagli a collana è documentato nella necropoli di Molino della Badia in contrada Madonna del Piano (Mineo. Catania)<sup>26</sup> (**Fig. 5**) e di Cugno Carrube (Carlentini. Siracusa),<sup>27</sup> tuttavia il ritrovamento di tubetti in lamina o barrette con le stesse caratteristiche degli esemplari integri consente di proporre una ampia diffusione di questo sonaglio in Sicilia. La sonorità dell'idiofono, talvolta dotato di campanelle a batacchio,<sup>28</sup> era prodotta attraverso il movimento scotitorio degli elementi liberi appesi ad un supporto.<sup>29</sup> Gli esemplari erano costituiti da una barretta, dalla quale dovevano pendere dei tubetti cavi di sottile lamina di bronzo, e da una catena formata di anelli e spirali di varie dimensioni, presumibilmente usata per appendere al collo il sonaglio. I tubetti, generalmente di uguale lunghezza, erano dotati di foro e dovevano essere sospesi con fili di metallo, anellini di osso o cordicelle di materiale deperibile alla barretta dotata di piccoli fori nella zona centrale; essa aveva estremità piegate due volte ad angolo retto a terminazione tronca, forse in origine inserite in un supporto di legno.

Dove è stato possibile determinarlo, gli idiofoni dell'Età del Ferro sono stati ritrovati in tombe di donne adulte i cui corredi, almeno nei casi meglio documentati, si differenziano per la ricchezza da quelli ritrovati in altre sepolture. Il complesso degli oggetti rinvenuti, alcuni dei quali veri e propri «gioielli sonori»,<sup>30</sup> concorre a far avanzare l'ipotesi che, attraverso il movimento e la danza,<sup>31</sup> tali strumenti dovessero far assumere a chi li indossava l'aspetto di «donna-sonaglio»,<sup>32</sup> forse per esplicitare un ruolo di prestigio come suonatrice o danzatrice in pubbliche festività o cerimonie rituali, se non una proprio una sacerdotessa,<sup>33</sup> nell'ambito della comunità. Restano ignoti il genere di musica e di danza e le occasioni in cui avevano luogo, probabilmente cerimonie religiose delle quali purtroppo ci sfuggono le caratteristiche.

<sup>26</sup> BERNABÒ BREA 1973, p. 66; BERNABÒ BREA-MILITELLO-LA PIANA 1969, p. 241. Per il rinvenimento di tubetti e barrette in bronzo rinvenuti presso la necropoli, cfr. BERNABÒ BREA 1958, p. 172, fig. 42, b, i; ORSI 1905, 128-129, figg. 35-36.

<sup>27</sup> FRASCA 1982, pp. 25-26.

<sup>28</sup> Si tratta di un idiofono a battente che subisce la percussione per mezzo di un dispositivo non risuonante, un batacchio collegato alla campana. Cfr. SACHS-HORNBOSTEL 2002, p. 423.

<sup>29</sup> SACHS-HORNBOSTEL 2002, p. 424.

<sup>30</sup> KOLOTOUROU 2007, pp. 79-89.

<sup>31</sup> Per il rapporto tra movimento e danza nella «musica primitiva», cfr. SACHS 1996, pp. 5-53; SACHS 1982, pp. 69-148; SCHAEFFNER 1978, pp. 48-79; WACHSMANN 1995, pp. 13-29.

<sup>32</sup> Per l'uso di cingere il corpo di oggetti sonori, facendo della danzatrice stessa uno strumento musicale, cfr. SCHAEFFNER 1987, p. 50.

<sup>33</sup> Per il carattere magico e propiziatorio della musica, cfr. SACHS 1996, p. 18.

Non va trascurato che l'eventuale carattere apotropaico degli strumenti musicali in bronzo collocati nelle tombe femminili<sup>34</sup> possa essere in relazione con il potere attribuito al fragore degli strumenti in grado di allontanare le influenze negative,<sup>35</sup> la protezione della casa, delle azioni e specialmente della fecondità della donna.<sup>36</sup>

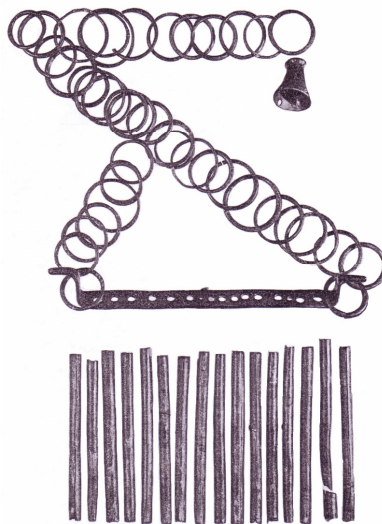


Fig. 5.

#### *Età arcaica, classica ed ellenistica*

Il rinvenimento, l'identificazione e la classificazione degli strumenti musicali del mondo greco sono stati oggetto di studio in diversi incontri fra gli storici della musica,<sup>37</sup> durante i quali tuttavia è mancato l'approfondimento riguardante gli strumenti musicali e gli oggetti sonori di età arcaica, classica ed ellenistica rinvenuti in Sicilia. Il loro studio ha consentito di gettare luce su alcuni aspetti relativi alla musica presso le popolazioni siceliote, talora evidenziando una stretta connessione con la sfera sacra e culturale, e sulla recezione di elementi della cultura e della musica nell'Occidente greco.<sup>38</sup>

#### I. Idiofoni

##### A. Campane a batacchio

Il rinvenimento di campane in bronzo è documentata a Morgantina (**Fig. 6**),<sup>39</sup> e a Monte Bubbonia,<sup>40</sup> già dal VII sec. a.C. Come quelle del IV-III sec. a.C. ritrovate a Lipari<sup>41</sup> e a Marsala,<sup>42</sup> erano collocate all'interno di sepolture. La forma del corpo

<sup>34</sup> Per gli strumenti musicali quali simboli di rinascita collocati nei corredi funebri, cfr. SACHS 1996, pp. 33-36.

<sup>35</sup> Si veda KOLOTOUROU 2007, pp. 82-90.

<sup>36</sup> VILLING 2006, pp. 382-384.

<sup>37</sup> La prima tavola rotonda su «Music and Archaeology» si tenne al XII congresso della Società internazionale di musicologia, a Berkeley, nell'agosto del 1977. Le relazioni riguardarono in particolare i ritrovamenti di strumenti musicali e oggetti sonori, dal Neolitico e dall'Età del Bronzo ai primi secoli d.C., in Egitto, Mesopotamia, Palestina, Cina, Indocina, Indonesia, Messico e Scandinavia.

<sup>38</sup> Per uno studio dedicato agli strumenti musicali della Sicilia, cfr. BELLIA 2010a, pp. 133-136; BELLIA 2010c, pp. 79-118.

<sup>39</sup> BELLIA 2010c, p. 80, fig. 1.

<sup>40</sup> BELLIA 2010c, p. 80, fig. 2.

<sup>41</sup> BERNABÒ BREA 1991, p. 112, tav. LXVII, n. 180.

delle campane in bronzo può essere accentuatamente globulare o tronco-conica. Il batacchio, quando ritrovato, è collegato al centro attraverso un filo metallico, o inserito in una barretta o in un appiccagnolo collocati all'interno; l'estremità può essere sferica o cilindrica.<sup>43</sup> Il rinvenimento delle campane nelle necropoli propone che fossero specialmente impiegate durante i riti funerari, con un possibile legame anche alla sfera dionisiaca.<sup>44</sup> La connessione fra il suono della campana, che verosimilmente evoca il richiamo per il defunto nell'aldilà,<sup>45</sup> e l'ambito sacro dionisiaco è documentato dalle fonti scritte. Strabone considera l'uso delle campane, in associazione con il suono dei tamburelli, una attività dionisiaca<sup>46</sup> e Nonno chiama una Menade *Kodōne*.<sup>47</sup> Tuttavia, il ritrovamento di campanelle nel Santuario di Demetra *Malophoros* a Selinunte<sup>48</sup> e nell'Acropoli di Gela<sup>49</sup> lascia ipotizzare una funzione di segnale e di richiamo nell'ambito sacro demetriaco.<sup>50</sup>



Fig. 6

### B. Crepitacolo globulare

La presenza di una melagrana fittile con sassolini all'interno nel contesto funerario è documentata in età arcaica a Camarina (**Fig. 7**).<sup>51</sup> Le terrecotte riproducono i particolari del frutto diviso in spicchi nell'estremità inferiore e dello stilo forato per la sospensione in quello superiore. L'oggetto, dono votivo o per uso pratico, potrebbe essere stato un «oggetto simbolico e a basso costo»<sup>52</sup> che sembrerebbe appartenere al mondo dell'infanzia.<sup>53</sup> Tale circostanza è confermata

<sup>42</sup> BELLIA 2009a, p. 114, n. 74.

<sup>43</sup> Per la forma, parti e tipi delle campane in bronzo nell'antica Grecia, cfr. VILLING 2002, pp. 243-246. Si veda anche GUIZZI 2002, pp. 25-32.

<sup>44</sup> BÉLIS 1995, p. 275.

<sup>45</sup> VILLING 2002, p. 294.

<sup>46</sup> STRABONE, *Geografia*, XV, 1, 58.

<sup>47</sup> NONNO, XXX, 213; XXXIII, 15; XXXV, 376.

<sup>48</sup> GABRICI 1927, pp. 358; 360, fig. 154b. Per i problemi relativi alla datazione, cfr. VILLING 2002, p. 254, nota 64.

<sup>49</sup> BELLIA 2010c, p. 80, fig. 4.

<sup>50</sup> Per la presenza nell'ambito sacro di campane in bronzo nell'antica Grecia, cfr. VILLING 2002, pp. 246-250 con bibl. precedente; VILLING 2006, pp. 379-380.

<sup>51</sup> FEUILLAND 1984, p. 226, n. 469; FEUILLAND 1989, p. 134, n. 179; PELAGATTI 1973, n. 427.

<sup>52</sup> BARRA BAGNASCO 1996, p. 187.

<sup>53</sup> Per la relazione fra i sonagli e il mondo dell'infanzia nel mondo greco, cfr. IOZZO 2009, p. 486, nota 58 con ampia bibl.



anche dal rinvenimento del sonaglio nella stessa sepoltura di Camarina in associazione con il crepitacolo a forma di sfera.<sup>54</sup>

Non va tuttavia escluso che possa trattarsi anche di un'offerta sacra.<sup>55</sup> La melagrana, frutto dai numerosi semi, era simbolo di fecondità umana e ctonia connesso con le divinità protettrici del matrimonio<sup>56</sup> e delle attività femminili. La sua funzione potrebbe essere connessa al ruolo del suono, ed in particolare della percussione, che, scandendo ritualmente la transizione nell'ambito delle cerimonie prenuziali e di passaggio alla vita adulta,<sup>57</sup> era ritenuto in grado di propiziare la fertilità.<sup>58</sup>



Fig. 7

### C. Cimbali

I cimbali in bronzo presentano diverse forme, ciascuna delle quali comporta una differente modalità di presa.<sup>59</sup> Gli strumenti di forma mammelliforme, uno dei quali rinvenuto nel deposito votivo in vaso del santuario di S. Anna in Agrigento (**Fig. 8**),<sup>60</sup> l'altro nell'area sacra del santuario delle divinità ctonie di Agrigento,<sup>61</sup> presentano forti analogie con quattro esemplari, risalenti al VI sec. a.C., rinvenuti nello stesso santuario agrigentino<sup>62</sup> e nell'acropoli<sup>63</sup> di Monte Bubbonia.<sup>64</sup> I cimbali di forma mammelliforme erano probabilmente tenuti all'interno del palmo della mano, la loro sonorità era prodotta dalla percussione reciproca di un cimbalo contro l'altro.

<sup>54</sup> KURTZ-BOARDMAN 1971, pp. 214-215; PESETTI 1994, p. 109. Per il crepitacolo a forma di sfera rinvenuto a Camarina e per il suo significato simbolico, si veda BELLIA 2010c, p. 82, fig. 6.

<sup>55</sup> ROUSE 1902, p. 250. Per l'ambiguità metaforica della melagrana, simbolo di fertilità, ma anche frutto intimamente legata alla sfera ctonia, cfr. SPIGO 2000, p. 31.

<sup>56</sup> SOURVINOU-INWOOD 1978, pp. 108-109; BURKERT 2003, p. 275, nota n. 49.

<sup>57</sup> Per l'offerta di mele nell'ambito prenuziale e nuziale, cfr. ZANCANI MONTUORO 1954, pp. 98-99.

<sup>58</sup> PESETTI 1994, pp. 32-33; BELLIA 2009a, pp. 164-165, nota 151.

<sup>59</sup> Per questo strumento musicale, cfr. SACHS 1996, pp. 171-172; WEST 1992, p. 125; SACHS-HORNBOSTEL 2002 2002, pp. 420-421.

<sup>60</sup> DE MIRO 2008, p. 64, fig. 20; FIORENTINI 1969, pp. 25-37.

<sup>61</sup> BELLIA 2009b, p. 113, n. 72.

<sup>62</sup> BELLIA 2009b, p. 112, nn. 70-71.

<sup>63</sup> Per la presenza di edifici sacri sull'acropoli di Monte Bubbonia nel VI sec. a.C., cfr. PANCUCCI 1998, pp. 252-253.

<sup>64</sup> BELLIA 2010c, p. 87, fig. 20.



Fig. 8

Significativo è il rinvenimento dei cimbali nell'area sacra dedicata a Demetra e Kore di Agrigento, dove probabilmente si svolgevano riti di tipo tesmoforico.<sup>65</sup> La presenza degli strumenti musicali a percussione nell'ambito dei riti demetriaci<sup>66</sup> è documentata anche dalle fonti scritte.<sup>67</sup> È significativo lo scolio agli *Acarnesi* che interpreta l'appellativo di *Achaia* attribuito a Demetra in relazione al fragore degli strumenti musicali a percussione con i quali la dea vagava angosciata alla ricerca della figlia.<sup>68</sup> Questa definizione, che spiega anche l'*achos* della dea per la scomparsa della figlia, è presente nella *Suda*<sup>69</sup> e nell'*Etymologicum Magnum*.<sup>70</sup> L'uso dei cimbali e dei tamburelli nella sfera sacra demetriaca, oltre che dal rinvenimento di triadi fittili di figure femminili impegnate a suonare gli strumenti musicali nei santuari dedicati alla dea,<sup>71</sup> sembrerebbe trovare conferma nello scolio alla VII *Istmica* dove l'usanza rituale della ricerca avrebbe un preciso fondamento mitico.<sup>72</sup>

Provengono da un contesto funerario punico i cimbali di forma discoidale ritrovati nella tomba 218 della necropoli punica di Palermo (**Fig. 9**).<sup>73</sup> Come altri oggetti di metallo, è verosimile che gli strumenti avessero una valenza apotropaica,<sup>74</sup> sebbene la presenza di una simile coppia di cimbali in un corredo funerario a Cartagine con dedica ad Astarte, richiamerebbe la connessione degli strumenti con l'ambito sacro legato alla divinità.<sup>75</sup>

<sup>65</sup> DE MIRO 2000, pp. 92-96; DE MIRO-CALÌ, 2006, p. 35; DE MIRO 2008, p. 55. Per le Tesmofofie in Sicilia e nel mondo greco, si rinvia a NILSSON 1957, pp. 313-328; DETIENNE 1982, pp. 131-148; SFAMENI GASPARRO 1986, pp. 223-258; BURKERT 2003, pp. 444-450.

<sup>66</sup> Cfr. BELLIA 2009a, pp. 169-170.

<sup>67</sup> SFAMENI GASPARRO 1986, pp. 275-277; SFAMENI GASPARRO 2003, pp. 356-358.

<sup>68</sup> *Scoli* ad ARISTOFANE, *Acarnesi*, v. 708.

<sup>69</sup> *Suda*, s.v. *Achaia*, 4679.

<sup>70</sup> *Etymologicum Magnum*, 180, 34-41.

<sup>71</sup> BELLIA 2009a, pp. 168-170.

<sup>72</sup> *Scoli* a PINDARO, *Istmiche*, VII, v. 3a.

<sup>73</sup> SPANÒ GIAMMELLARO 1998, p. 129, nn. 18-19.

<sup>74</sup> SPANÒ GIAMMELLARO 1998, p. 124.

<sup>75</sup> FARISELLI 2007, p. 34.





Fig. 9

#### D. Sistri «di tipo egizio»

Il sistro rinvenuto a Catania<sup>76</sup> si presenta attraversato da tre barrette mobili, la prima delle quali formata da due diversi segmenti metallici, le altre due scorrevoli, inserite dentro i fori del supporto.<sup>77</sup> Vero e proprio strumento del culto di Iside, divinità alla quale il sistro era specialmente legato,<sup>78</sup> la presenza dello strumento musicale in Sicilia sarebbe una ulteriore testimonianza di un aspetto pubblico del rituale per la dea egizia, documentato nell'isola anche in età ellenistica.<sup>79</sup>

Il legame e la familiarità del defunto con usanza culturale e rituale egiziana è richiamata simbolicamente dal piccolo sistro<sup>80</sup> del III-II sec. a.C. collocato in una sepoltura di Siracusa (**Fig. 10**).<sup>81</sup> Gli elementi dello strumento musicale miniaturistico, che si inseriscono dentro i fori laterali del supporto, permettendo il tintinnio, facevano parte di un unico piccolo oggetto.



Fig. 10

<sup>76</sup> MANGANARO 1961, p. 181, fig. 3; SFAMENI GASPARRO 1973, p. 64; 215, cat. 164.

<sup>77</sup> Per questo strumento musicale, cfr. SACHS 1996, pp. 92-93; SACHS-HORNBOSTEL 2002 2002, p. 420; SCHATCHIN 1978, pp. 147-172; WEST 1992, p. 125 e da ultima SANTARELLI 2007, p. 21 a cui si rinvia per la bibliografia.

<sup>78</sup> HICKMANN 1975, p. 48, fig. 25; WEST 1992, p. 127; VENDRIES 2004, pp. 401-402; VILLING 2006, p. 401-402.

<sup>79</sup> Per la diffusione dei culti egizi in Sicilia, si veda MANGANARO 1961, pp. 175-191; SFAMENI GASPARRO 1973, pp. 1-113; SFAMENI GASPARRO 2006, pp. 259-314; DE MIRO 2009, pp. 85-98.

<sup>80</sup> SFAMENI GASPARRO 1973, p. 22.

<sup>81</sup> SFAMENI GASPARRO 1973, p. 175, cat. 26; FEUILLAND 1984, p. 224, n. 467.

## II. Membranofoni

## F. Tamburelli miniaturistici in bronzo

Sono stati riconosciuti dei tamburelli miniaturistici votivi,<sup>82</sup> muniti di foro per la sospensione, nei piattelli con due appendici «a farfalla»<sup>83</sup> o con una sola, «a frangia»,<sup>84</sup> che sembrerebbero riprodurre le strisce o nastri di cuoio o stoffa applicati alla cornice degli strumenti musicali originali.<sup>85</sup> Il rinvenimento è documentato nel santuario delle divinità ctonie (**Fig. 11**)<sup>86</sup> e nell'area sacra sulle pendici dell'Acropoli di Agrigento, dove è stato proposto di riconoscervi una sede di culto dedicata ad Atena Lindia.<sup>87</sup> A questa stessa tipologia di strumenti a percussione, risalenti al periodo compreso tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C., sembrerebbero appartenere anche gli oggetti rinvenuti nella piccola stipe collocata in un'area sacra di culto ctonio a Ravanusa.<sup>88</sup>

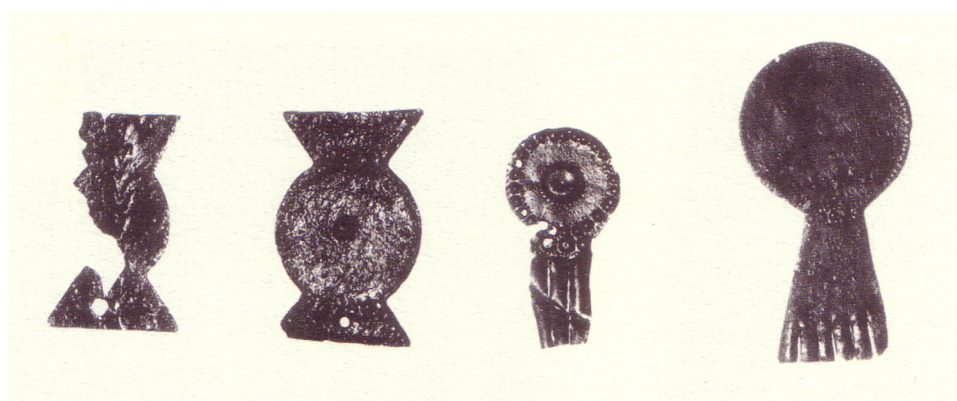


Fig. 11

Il ritrovamento dei tamburelli miniaturistici in bronzo nelle aree sacre<sup>89</sup> destinate al culto per le divinità ctonie è una significativa attestazione anche della funzione simbolica dello strumento musicale nella sfera religiosa demetriaca.<sup>90</sup> Non va escluso che l'uso dello strumento, spesso in associazione con i cimbali,<sup>91</sup> trovasse impiego nelle festività che probabilmente celebravano il ritorno di Kore, assai diffuse nel mondo greco.<sup>92</sup> Oltre al rinvenimento dei tamburelli miniaturistici nei contesti

<sup>82</sup> DE MIRO 2000, pp. 120-121. Per il rinvenimento di strumenti miniaturistici nei contesti sacri, cfr. PAPADOPOULOU 2004a, pp. 354-355.

<sup>83</sup> MARCONI 1933, pp. 74-75, fig. 49; MINGAZZINI 1937, coll. 677-678, fig. 30, A; F; H; I; DE MIRO 2000, pp. 120-121, tav. CLIX, nn. 1883; 2098-2101; 2104; DE MIRO 2008, p. 78, fig. 34.

<sup>84</sup> DE MIRO 2000, pp. 120-121, tav. CLIX, nn. 1884-1886; 2102; 2103; DE MIRO 2008, p. 78, fig. 34; FIORENTINI 2005, p. 157, fig. 10 m.

<sup>85</sup> Per questo strumento musicale, cfr. SACHS 1996, pp. 170-171; SACHS-HORNBOSTEL 2002 2002, p. 435; WEST 1992, p. 124.

<sup>86</sup> MARCONI 1933, p. 75; DE MIRO 2000, pp. 279-280 e pp. 296-297; DE MIRO 2008, p. 59.

<sup>87</sup> FIORENTINI 2005, pp. 161-165.

<sup>88</sup> MINGAZZINI 1937, col. 677.

<sup>89</sup> Per l'uso dello strumento nell'ambito sacro, cfr. PAPADOPOULOU 2004a, pp. 348-349; PALAIOKRASSA 2006, pp. 376-379; ZSCHÄTZSCH 2002, pp. 111-112.

<sup>90</sup> Al fragore degli strumenti musicali a percussione era attribuito anche il potere di propiziare la fertilità umana e ctonia. PAPADOPOULOU 2004a, p. 351, n. 33.

<sup>91</sup> WEST 1992, p. 125.

<sup>92</sup> BURKERT 2003, pp. 444-450; DETIENNE 1982, pp. 131-148; NILSSON 1957, pp. 313-328; SFAMENI GASPARRO 1986, pp. 223-258.

demetriaci, la relazione fra gli strumenti a percussione con la divinità, può anche essere documentata dalla presenza di statuette fittili di suonatrici di tamburello ampiamente diffuse in Sicilia, in particolare tra il IV e il III sec. a.C., nei luoghi sacri specialmente dedicati alla dea.<sup>93</sup> Una singolare attestazione del legame del tamburello con la dea è attestato nelle tavolette votive fittili rinvenute nel santuario dedicato a Demetra e Core di Lipari,<sup>94</sup> dove verosimilmente dovevano svolgersi cerimonie religiose in onore delle divinità.<sup>95</sup> La presenza delle figure femminili che suonano o reggono il tamburello, talvolta impegnate nella danza, lascia supporre che al suono dello strumento fosse affidato un ruolo indispensabile a sottolineare ogni momento del rituale sacro.<sup>96</sup>

#### IV. Aerofoni

##### I. Auloi

Auloi in osso<sup>97</sup> integri e frammentari sono stati ritrovati in vari luoghi e contesti della Sicilia.<sup>98</sup> Il loro rinvenimento è documentato nelle aree sacre del tempio ionico Siracusa (**Fig. 12**),<sup>99</sup> oltre che nell'area urbana di Adrano,<sup>100</sup> di Mozia<sup>101</sup> e nelle aree funerarie di Camarina,<sup>102</sup> di Lilibeo-Marsala,<sup>103</sup> e di Morgantina.<sup>104</sup>

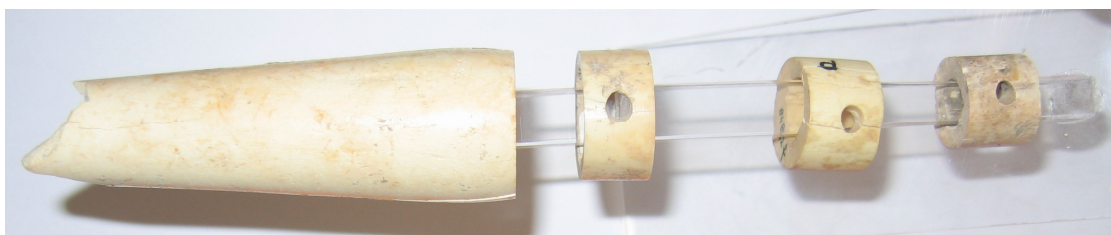


Fig. 12

Particolarmente interessante è il rinvenimento nell'area del tempio ionico di Siracusa, probabilmente dedicato ad Artemide,<sup>105</sup> dei frammenti di aulos in osso risalenti al IV-III sec. a.C., che fornirebbero una ulteriore attestazione dell'uso dello strumento nell'ambito rituale della dea, già documentato in altre località del mondo

<sup>93</sup> BELLIA 2009a, pp. 163-165 con bibl. prec.

<sup>94</sup> BERNABÒ BREA-CAVALIER 2001, pp. 21-51.

<sup>95</sup> SARDELLA-VANARIA 2001, pp. 87-180.

<sup>96</sup> BELLIA 2010b, pp. 11-24.

<sup>97</sup> L'aulos era un aerofono ad ancia formato da un tubo, di canna, di legno o di osso, di lunghezza variabile, generalmente suonato in coppia. Per l'aulos, cfr. BAINES 1995, pp. 235-237; SACHS 1996, pp. 156-159; SACHS-HORNBOSTEL 2002, pp. 460-461; WEST 1992, pp. 81-109.

<sup>98</sup> Per l'elenco degli auloi o di frammenti dello strumento dal periodo arcaico a quello classico nel mondo greco, cfr. WEST 1992, pp. 97-98, nn. 1-15. Si veda inoltre PSAURADEKÈS 2002, pp. 335-366. Per le caratteristiche organologiche dello strumento, cfr. BÉLIS 1984, pp. 111-122; HAGEL 2008, pp. 52-71.

<sup>99</sup> FEUILLAND 1984, p. 224, n. 466; FEUILLAND 1989, p. 134, n. 181; BELLIA 2010c, p. 103, fig. 44.

<sup>100</sup> BELLIA 2010c, p. 103, fig. 45.

<sup>101</sup> BELLIA 2010c, p. 103, fig. 46.

<sup>102</sup> PACE 1945, pp. 441-442, figg. 99-100; SALIBRA 2006, p. 341, fig. 4 a, b; BELLIA 2010c, p. 104, fig. 54.

<sup>103</sup> BELLIA 2009b, p. 111, n. 69.

<sup>104</sup> BELLIA 2010c, p. 104, fig. 55.

<sup>105</sup> DE CESARE 2001, p. 393, nota 26 con bibl.

greco.<sup>106</sup> Oltre che dalla documentazione archeologica, la relazione fra l'aulos e la sfera sacra della divinità in Sicilia, ed in particolare a Siracusa,<sup>107</sup> è attestata anche dalle fonti scritte. Ateneo informa che nella città era praticata la “danza dei messaggeri” o la “danza di Artemide messaggera”.<sup>108</sup> Il passo di Ateneo concorda con la notizia del siracusano Epicarmo che ricorda l'uso dell'aulos per la melodia dedicata ad Artemide Chitonea.<sup>109</sup> Queste informazioni, che potrebbero riferirsi allo speciale appellativo con cui la dea era venerata a Siracusa,<sup>110</sup> sono forse in relazione con la festa che celebrava il ritorno di Kore nella città<sup>111</sup> e che verosimilmente comprendeva l'esecuzione di danze e di musiche, accompagnate dall'aulos.<sup>112</sup>

Ulteriori notizie dell'esecuzione di canti e danze, che non si può escludere prevedessero l'uso dell'aulos nell'ambito festivo in onore di Artemide a Siracusa,<sup>113</sup> sono ricordate da Probo<sup>114</sup> e Diomedes;<sup>115</sup> i grammatici riferiscono che pastori e contadini, arrivati in città dalla campagna, disputassero gare e si recassero di casa in casa ubriachi per celebrare la dea.<sup>116</sup>

#### L. Tromba di conchiglia

La tromba di conchiglia,<sup>117</sup> databile al III secolo a.C., rinvenuta a Morgantina (**Fig. 13**),<sup>118</sup> presenta un foro all'apice, usato per l'imboccatura. Una testimonianza documenta una stretta relazione fra le Ninfe e la conchiglia,<sup>119</sup> forse un particolare *ex-voto* usato come giocattolo sonoro.<sup>120</sup> Il riferimento alla Sicilia<sup>121</sup> rende particolarmente interessante il rinvenimento della tromba di conchiglia a Morgantina, dove il culto delle Ninfe era praticato in più luoghi sacri.<sup>122</sup>

<sup>106</sup> Per il rinvenimento di auloi integri e frammentari nei luoghi di culto dedicati ad Artemide, cfr. BÉLIS 1984, pp. 176-181. Si veda inoltre AMANDRY 1984, pp. 395-425.

<sup>107</sup> Nell'ambito rituale della dea in Sicilia erano usati anche gli strumenti musicali a percussione in bronzo. TEOCRITO, *Idilli*, II 36.

<sup>108</sup> ATENEO, XIV, 629e.

<sup>109</sup> EPICARMO, *La Sfinge* fr. 127 Kaibel.

<sup>110</sup> Per gli appellativi di Artemide nel mondo greco, cfr. KAHIL 1984, pp. 418-753 e in Sicilia, cfr. CIACERI 2004<sup>3</sup>, pp. 97-102; NILSSON 1957, p. 187.

<sup>111</sup> Per la *katagoge* di Kore, cfr. BURKERT 2003, pp. 317-318; NILSSON 1957, pp. 356-362.

<sup>112</sup> *Glossarium Italicorum*, n. 213, PCG, I, p. 326.

<sup>113</sup> PAPADOPOULOU 2004a, p. 330, n. 266; PICKARD-CAMBRIDGE 1962<sup>2</sup>, p. 155, n. 196; SIFAKIS 1971, pp. 81-82.

<sup>114</sup> PROBO, *In Vergili Bucolica et Georgica*, III, 1, ed. Thilo, pp. 324-325.

<sup>115</sup> DIOMEDE, *Artis Grammaticae*, III, in *Grammatici latini*, ed. Keil, I, pp. 486-487.

<sup>116</sup> Cfr. TRIFONE, *Questioni di nomenclatura*, fr. 109 von Velsen in ATENEO, XIV, 618c.

<sup>117</sup> Per questo strumento musicale, cfr. SCHAEFFNER 1987, pp. 286-290; SACHS 1996, pp. 37-40; SACHS-HORNOSTEL 2002 2002, p. 462.

<sup>118</sup> BELLIA 2010c, p. 109, fig. 58.

<sup>119</sup> *Antologia Palatina*, VI, 224.

<sup>120</sup> Per l'uso dello strumento musicale in ambito sacro e funerario, cfr. SACHS 1996, pp. 36-40; SCHAEFFNER 1987, pp. 286-290.

<sup>121</sup> Per la presenza delle Ninfe nello stretto di Messina, cfr. BETTINI-SPINA 2007, pp. 112-115.

<sup>122</sup> Cfr. BELL 1981, pp. 92-93; BELL 1987, pp. 111-124; RAFFIOTTA 2007, pp. 21-28.



Fig. 13

#### M. Flauto globulare

L'esemplare integro di Gela, risalente al IV-III sec. a.C., è stato ritrovato in una tomba (**Fig. 14**).<sup>123</sup> Si tratta di un flauto globulare fittile a bocca zeppata dalla forma affusolata e munito di tre fori, uno dei quali la finestra di profilo quasi circolare. Il suono era prodotto dall'aria insufflata nell'estremità più stretta.<sup>124</sup> Il suono del flauto globulare di Gela può avere avuto una funzione apotropaica,<sup>125</sup> tuttavia non va escluso l'uso dello strumento come richiamo.<sup>126</sup>



Fig. 14

Dallo studio emergono dati significativi sia di carattere generale, sia di rilievo specifico, che meritano di essere qui accennati. Nelle aree sacre dedicate in

<sup>123</sup> BELLIA 2010c, p. 110, fig. 59.

<sup>124</sup> Per la forma e le caratteristiche dei flauti globulari in terracotta, cfr. GUIZZI 2002, pp. 190-192; SACHS-HORNBOSTEL 2002, p. 459.

<sup>125</sup> Cfr. SACHS 1996, pp. 192-194.

<sup>126</sup> SCHAEFFNER 1987, p. 115.



particolare a Demetra e Core/Persefone è documentata la presenza di campane, di crepitacoli, di cimbali e di tamburelli; gli auloi sono più strettamente connessi all'ambito della sfera sacra di Artemide; diverso è il caso dei sistri presenti esclusivamente nei siti legati al culto di Iside. Da un lato, si pone il problema della comprensione del significato della dedica degli strumenti musicali e degli oggetti sonori nei contesti votivi e nelle sepolture. Strettamente connesso con questo è il tema della presenza di particolari strumenti musicali in specifici contesti sacri a suggerire una relazione con le pratiche in precisi ambiti rituali e culturali. L'esecuzione musicale nel contesto sacro può essere considerata come un'offerta alla divinità all'interno della cerimonia rituale. La dedica degli strumenti musicali compiuta da offerenti o suonatori sembra rafforzare il rapporto con la divinità,<sup>127</sup> disponendola ad accogliere le richieste ed aumentare l'efficacia dei sacrifici.<sup>128</sup> L'offerta dello strumento può anche essere un'azione di ringraziamento per la liberazione dalla malattia o da pericolo o per un voto esaudito, per la protezione e per aver garantito la salute. A queste particolari funzioni si riferiscono le numerose testimonianze scritte riguardanti l'offerta di strumenti musicali votivi.<sup>129</sup>

Angela Bellia  
(Università di Bologna)

---

<sup>127</sup> Per l'offerta di strumenti musicali alle divinità, cfr. VILLING 2006, pp. 376-379.

<sup>128</sup> I doni votivi, dei quali fanno parte anche gli strumenti musicali, «testimoniano il rapporto con la divinità. Somma espressione della devozione privata e documento altamente rappresentativo di quella ufficiale. Ci si aspettano benevoli contropartite da parte del dio». BURKERT 2003, p. 209. Si veda inoltre HALDANE 1966, pp. 98-107.

<sup>129</sup> Per una raccolta di fonti, si veda PAPADOPOULOU 2004a, pp. 349-352.

## BIBLIOGRAFIA

- AMANDRY 1984 = AMANDRY, P., *Le cult des Nymphes et de Pan à l'Antre corycien*, «Bulletin de Correspondance Hellénique», 1984, IX,1, pp. 395-425.
- BAINES 1995 = BAINES, A., *Storia degli strumenti musicali*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1995.
- BARRA BAGNASCO 1996 = BARRA BAGNASCO, M., *La coroplastica votiva*, in Lippolis, E., *Arte e artigianato in Magna Grecia*, Electa, Napoli, 1996, pp. 181-206.
- BELIS 1984 = BELIS, A., *Auloi grecs du Louvre*, «Bulletin de Correspondance Hellénique», CVIII, 1, 1984, pp. 111-122.
- BÉLIS 1995 = BÉLIS, A., *Musica e trance nel corteggio dionisiaco*, trad. it. di *Musique et transe dans le cortège dionysiaque*, in (a cura di) RESTANI, D., *Musica e Mito nella Grecia antica*, Il Mulino, Bologna 1995, pp. 271-281.
- BELL 1981 = BELL, M., *The Terracottas. Morgantina Studies*, I, Princeton, University Press, 1981.
- BELL 1987 = BELL, M., *La fontana ellenistica di Morgantina*, «Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina», II, 1986-1987, pp. 111-124.
- BELLIA 2005 = BELLIA, A., *Introduzione*, in (a cura di) AULOS. *Studi e ricerche di Archeologia musicale della Sicilia e del Mediterraneo*, (Atti del seminario di studio Mito, musica e rito nella Sicilia di età greca, Agrigento 25 giugno 2005), I, 2005, pp. 15-16.
- BELLIA 2009a = BELLIA, A., *Coroplastica con raffigurazioni musicali nella Sicilia greca (VI-III sec. a.C.)*, Biblioteca di «Sicilia Antiqua», III, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2009.
- BELLIA 2009b = BELLIA, A., *Gli strumenti musicali nei reperti del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo*. Catalogo dell'itinerario tematico (Palermo, 25 giugno - 31 dicembre 2008), Roma, Aracne, 2009.
- BELLIA 2009c = BELLIA, A., *Strumenti musicali e oggetti sonori dell'Età del Ferro in Sicilia e nell'Italia Meridionale (IX-VII sec. a.C.)*, «Sicilia Antiqua. An International Journal of Archaeology», VI, 2009, pp. 9-55.
- BELLIA 2009d = BELLIA, A., *Un caso di Archeologia musicale. Il flauto in osso di Corleone: una testimonianza della musica nella preistoria*, «Il Giornale della Musica», 2009. All'indirizzo: <http://www.giornaledellamusicait/approfondimenti/?id=25119>.
- BELLIA 2010a = BELLIA, A., *Phialai o kymbala?*, in (a cura di) DESSI, P., *Per una storia dei popoli senza note. Idee e pratiche musicali nei testi e nelle immagini*, Atti dell'Atelier del Dottorato di ricerca in Musicologia e Beni musicali (F.A. Gallo), (Ravenna, 15-17 ottobre 2007), Bologna, Clueb, (Heuresis. Sezione di Arti, Musica e Spettacolo), 2010, pp. 133-136.
- BELLIA 2010b = BELLIA, A., *Mito e rito nelle raffigurazioni musicali dei pinakes di Lipari*, «Imago Musicae», XXIII, 2010, pp. 11-24.
- BELLIA 2010c = BELLIA, A., *Considerazioni sugli strumenti musicali di età arcaica, classica ed ellenistica nell'Italia meridionale e in Sicilia*, «Sicilia Antiqua. An International Journal of Archaeology», VII, 2010, pp. 79-118.
- BERNABÒ BREA 1958 = BERNABÒ BREA, L., *La Sicilia prima dei greci*, Milano, Il Saggiatore, 1958.
- BERNABÒ BREA 1973 = BERNABÒ BREA, L., *Minoo – Grammichele – Necropoli della Madonna del Piano (Mulino della Badia)*, in Aa. Vv., *Archeologia nella Sicilia Sud-Orientale*, Napoli, Centre Jean Bérard, 1973, pp. 66-69.
- BERNABÒ BREA-MILITELLO-LA PIANA 1969 = BERNABÒ BREA, L., MILITELLO, E., LA PIANA, S., *La necropoli del Molino della Badia: nuove tombe in contrada Madonna del Piano*, «NSc», XXIII, 1969, pp. 216-276.
- BERNABÒ BREA 1991 = BERNABÒ BREA, L., *Meligunis Lipára*, V, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1991.
- BERNABÒ BREA-CAVALIER 2001 = BERNABÒ BREA, L., CAVALIER, M., *Meligunis Lipára*, X, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2001.
- BETTINI-SPINA 2007 = BETTINI, M., SPINA, L., *Il mito delle Sirene*, Torino, Einaudi, 2007.
- BURKERT 2003 = BURKERT, W., *La religione Greca* (trad. it. di *Griechische Religion der archaischen und klassischen Epoche*, Stuttgart-Berlin-Köln, 1977), Milano, Jaca Book, 2003.
- CHIARTANO 1977 = CHIARTANO, B., *La necropoli dell'età del Ferro dell'Incoronata e di S. Teodoro* (Scavo 1970-1974), in Metaponto II, NSc 1977, Suppl. 1983, pp. 9-190.
- CIACERI 2004<sup>3</sup> = CIACERI, E., *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*, Catania, Clio, 2004<sup>3</sup>.
- DE CESARE 2001 = DE CESARE, M., *Immagine divina, mito e pratica rituale nella pittura vascolare greca. A proposito del cratere a calice siceliota di Siracusa con il mito delle Pretidi*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome», CXIII, 2001,1, pp. 383-399.
- DE MIRO 2000 = DE MIRO, E., *Agrigento. I santuari Urbani*. I. Roma, 2000.
- DE MIRO 2008 = DE MIRO, E., *Thesmophoria di Sicilia*, in (a cura di) DI STEFANO, C.A., *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda*, Atti del Convegno internazionale (Enna, 1-4 luglio 2004), Biblioteca di «Sicilia Antiqua», II, 2008, pp. 47-92.
- DE MIRO 2009 = DE MIRO, E., *La Sicilia e l'Egitto nel periodo ellenistico-romano. Sintesi e nuovi dati*, «Mare internum», I, 2009, pp. 85-98.

- DE MIRO-CALÌ 2006 = DE MIRO, E. CALÌ, V., *Agrigento. III. I Santuari urbani. Il settore occidentale della collina dei templi. Il terrazzo dei donari*, Palermo, 2006.
- DETIENNE 1982 = DETIENNE, M., 'Eugenie' violente, in Detienne, M., Vernant J. P., *La cucina del sacrificio in terra greca*, Torino, Boringhieri, 1982, pp. 131-148.
- FARISELLI 2007 = FARISELLI, A.C., *Danze "regali" e danze popolari fra Levante fenicio e Occidente punico*, in (a cura di) DESSÌ, P., *Per una storia dei popoli senza note. Idee e pratiche musicali nei testi e nelle immagini*, Atti dell'Atelier del Dottorato di ricerca in Musicologia e Beni musicali (F.A. Gallo) (Ravenna, 15-17 ottobre 2007), Bologna, CLUEB, (Heuresis. Sezione di Arti, Musica e Spettacolo), 2010, pp. 13-28.
- FEUILLAND 1984 = FEUILLAND, F., in Aa. Vv., *La Sicilia greca in Giappone*, Tokyo, Fuji Art Museum, 1984.
- FEUILLAND 1989 = FEUILLAND, F., in Aa. Vv., *La Sicilia Greca. Det Grekiska Sicilien*, Catalogo della mostra (Malmö-Rooseum 7 ottobre-15 dicembre), Palermo, Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, 1989.
- FIORENTINI 1969 = FIORENTINI, G., *Il santuario extraurbano di Sant'Anna presso Agrigento*, «Cronache di Archeologia e Storia dell'Arte», VIII, 1969, pp. 25-37.
- FIORENTINI 2005 = FIORENTINI, G., *Agrigento. La nuova area sacra sulle pendici dell'Acropoli*, in (a cura di) GIGLI, R., *Megalai Nesoi. Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, Catania, Consiglio Nazionale delle Ricerche. IBAM. Sede di Catania, 2005, pp. 147-165.
- FRASCA 1982 = FRASCA, M., *Caracausi, La necropoli di Cugno Carrube in territorio di Lentini*, in «Cronache di Archeologia e Storia dell'Arte», XXI, 1982, pp. 11-35.
- GABRICI 1927 = GABRICI, E., *Il santuario della Malophoros a Selinunte*, «Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei», XXXI, 1927, coll. 203-406.
- GUIZZI 2002 = GUIZZI, F., *Gli strumenti della musica popolare in Italia*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2002.
- HAGEL 2008 = HAGEL, S., *Re-evaluating the Pompeii auloi*, «The Journal of Hellenic Studies», CXXVIII, 2008, pp. 52-71.
- HALDANE 1966 = HALDANE, J. A., *Musical Instruments in Greek Worship*, «Greece & Rome», s. II, XIII, 1966, pp. 98-107.
- HICKMANN 1975 = HICKMANN, H., *Musikgeschichte in Bildern. Ägypten*, Leipzig, VEB, Deutscher Verlag für Musik, 1975.
- HICKMANN 2001 = HICKMANN, E., s.v. «Archaeomusicology», *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, 2nd edition, edited by S. Sadie, executive editor John Tyrrell, I, Grove, 2001, p. 852.
- Iozzo 2009 = Iozzo, M., *Un nuovo strumento musicale nel Museo Archeologico di Chiusi*, in (a cura di) BRUNI S., *Etruria e Italia preromana*, II, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2009, pp. 481-486.
- KAHIL 1984 = KAHIL, L., s.v. «Artemis», *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, II 1, 1984, pp. 418-753.
- KOLOTOUROU = KOLTOUROU, K., *Rattling Jewellery and the Cypriot Coroplastic*, «Archaeologia Cypria», V, 2007, pp. 79-99.
- KURTZ-BOARDMAN 1971 = KURTZ, D.C., BOARDMAN, J., *Greek Burial Customs*, London, Thames and Hudson, 1971.
- LA PIANA 1997 = LA PIANA, S., *Calcofono*, in (a cura di), TUSA, S., *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, (Catalogo della Mostra, Palermo, 18 ottobre- 22 dicembre, 1997), Palermo, Ediprint, 1997, pp. 210-211.
- MANGANARO 1961 = MANGANARO, G., *Ricerche di epigrafia siceliota*, «Siculorum Gymnasium», XIV, 2, 1961, pp. 175-191.
- MARCONI 1933 = MARCONI, P., *Agrigento arcaica. Il santuario delle divinità ctonie e il tempio detto di Vulcano*, Roma, Società Magna Grecia, 1933.
- MINGAZZINI 1937 = MINGAZZINI, P., *Su un'edicola sepolcrale del IV secolo rinvenuta a Monte Saraceno presso Ravanusa (Agrigento)*, «MAL», XXXVI, 1937, coll. 621-692.
- MÜLLER-KARPE = MÜLLER-KARPE, H., *Introduzione alla preistoria*, Roma, Bari, Laterza, 1979.
- NILSSON 1957 = NILSSON, M.P., *Griechische Feste von religiöser Bedeutung mit Ausschluss der Attischen*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1957.
- ORSI 1897 = ORSI, P., *Nuove esplorazioni nella necropoli sicula del monte Finocchito presso Noto*, «BPI», XXIII, 1897, pp. 157-197.
- ORSI 1905 = ORSI, P., *Necropoli al Molino della Badia presso Grammichele*, «BPI», XXXI, 1905, pp. 96-133.
- PACE 1945 = PACE, B., *Arte e civiltà della Sicilia antica*, III, Genova-Roma-Napoli-Città di Castello, Società anonima editrice Dante Alighieri, 1945.
- PALAIOKRASSA 2006 = PALAIOKRASSA, L., *Cult Instruments. Krotalon, Kymbalon, Tympanon and Sistrum*, «Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum», V 2 b, 2006, pp. 373-379.
- PANCUCCI 1998 = PANCUCCI, D., *Monte Bubbonia. L'acropoli*, in (a cura di) PANVINI, R., *Gela. Il Museo Archeologico*, Gela, Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali di Caltanissetta. Sezione dei Beni Archeologici, 1998, pp. 252-253.

- PAPADOPOULOU 2004a = PAPADOPOULOU, Z., *Musical instruments in cult*, «Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum», II 4 c, 2004, pp. 347-362.
- PELAGATTI, 1973 = PELAGATTI, P., VOZA, G., (a cura di), *Archeologia nella Sicilia Sud-Orientale*, Napoli, Centre Jean Berard, 1973.
- PESETTI 1994 = PESETTI, S., *Capua preromana. Terrecotte votive*, VI, Firenze, Olschki, 1994.
- PICKARD-CAMBRIDGE 1962<sup>2</sup> = PICKARD-CAMBRIDGE, A. W., *Dithyramb, Tragedy and Comedy*, (a cura di) Webster, T.B.L., Oxford, Clarendon Press, 1962<sup>2</sup>.
- PSAURADEKĒS 2006 = PSAROUDAKĒS, S., *A Lyre from the Cemetery of the Achaian Gate, Athens*, in *Studien zur Musikarchäologie*, V, Orient-Archäologie 20, Rahden/Westf, 2006, pp. 59-78.
- RANDALL-MACIVER = RANDALL-MACIVER, D., *The Iron Age in Italy*. Oxford, Clarendon press, 1927.
- RAFFIOTTA 2007 = RAFFIOTTA, S., *Terracotte figurate dal santuario di San Francesco Bisconti a Morgantina*, Assoro (En), EditOpera, 2007.
- ROUSE 1902 = ROUSE, W. H. D., *Greek votive offerings. An essay in the history of greek religion*, Cambridge, University Press, 1902.
- SACHS 1982 = SACHS, C., *Le sorgenti della musica*, Torino, Boringhieri, 1982<sup>2</sup> (trad. it. di *The Wellsprings of Music*, L'Aia, 1962).
- SACHS 1996 = SACHS, C., *Storia degli strumenti musicali*, Milano, Mondadori, 1996 (trad. it. di *The History of Musical Instruments*, New York, 1940).
- SACHS-HORNBOSTEL 2002 = SACHS, C., HORNBOSTEL, E. M. VON, *Systematik der Musikinstrumente, Ein Versuch*, in «Zeitschrift für Ethnologie», XLVI, 1914, pp. 553-590, in GUIZZI, F., *Sistematica degli strumenti musicali. Un tentativo*, trad. it. di *Gli strumenti della musica popolare in Italia*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2002, pp. 409-482.
- SALIBRA 2006 = SALIBRA, R., *Collezioni "Camarinesi" tra ottocento e novecento. Una ricognizione*, in (a cura di) PELEGATTI, P., DI STEFANO, G., DE LACHENAL, L., *Camarina. 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio*, Atti del Convegno Internazionale (Ragusa, 7 dicembre 2002/ 7-9 aprile 2003), Ragusa, Centro studi Feliciano Rossetto, Roma Istituto Poligrafico e Zecca dello stato, 2006, pp. 333-354.
- SANTARELLI 2007 = SANTARELLI, C., *Iside sulle sponde del Po: aspetti musicali di una divinità*, in (a cura di) MOFFA, R., SACCOMANI, S., «Musica se extendit ad omnia». Studi in onore di Alberto Basso in occasione del suo 75° compleanno, Lucca, Libreria musicale italiana, 2007, pp. 13-58.
- SARDELLA-VANARIA 2001 = SARDELLA, A., VANARIA, M.G., *Le terrecotte figurate di soggetto sacrale del santuario dell'ex proprietà Maggiore di Lipari*, in Bernabò Brea, L., Cavalier, M., *Meligunìs Lipára*, X, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2000, pp. 87-180.
- SCHAEFFNER 1987 = SCHAEFFNER, A., *Origine degli strumenti musicali*, Palermo, Sellerio, 1987.
- SCHATCHIN 1978 = SCHATCHIN, M., *Idiophones of the Ancient World*, «Jahrbuch für Antike und Christentum», XXI, 1978, pp. 142-172.
- SFAMENI GASPARRO 1973 = SFAMENI GASPARRO, G., *I culti orientali in Sicilia*, Leiden, Brill, 1973.
- SFAMENI GASPARRO 1986 = SFAMENI GASPARRO, G., *Misteri e culti mistici di Demetra*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1986.
- SFAMENI GASPARRO 2003 = SFAMENI GASPARRO, G., *Connotazioni Metroache di Demetra nel Coro dell'Elena di Euripide*, in *Misteri e Teologie. Per la storia dei culti mistici e misterici nel mondo antico*, (rist. di *Hommages a Maarten J. Vermaseren*, III, Leiden, E.J. Brill, 1978, pp. 1148-1187), Cosenza, Lionello Giordano, 2003, pp. 329-372.
- SFAMENI GASPARRO 2006 = SFAMENI GASPARRO, G., *I culti orientali nella Sicilia ellenistico-romana*, in (a cura di) ANELLO, P., MARTORANA, G., SAMMARTANO, R., *Ethne e religioni nella Sicilia antica*, Roma, Giorgio Bretschneider, pp. 251-328.
- SIFAKIS 1971 = SIFAKIS, G. M., *Parabasis and animal choruses. A contribution to the history of Attic comedy*, London, Athlone Press, 1971.
- SOURVINOU-INWOOD 1978 = SOURVINOU-INWOOD, C., *Persefone and Aphrodite at Locri: A Model for Personality Definitions in Greek Religion*, «The Journal of Hellenic Studies», XCVIII, 1978, pp. 101-121.
- SPANÒ GIAMMELLARO 1998 = SPANÒ GIAMMELLARO, A., *Osservazioni sui corredi funerari*, in A.a.V.v., *Palermo Punica*, Palermo, Sellerio, 1998, pp. 119-176.
- SPIGO 2000 = SPIGO, U., *I pinakes di Francavilla di Sicilia (Parte I)*, «Bollettino d'Arte», CXI, 2000, pp. 1-78.
- VENDRIES 2004 = VENDRIES, C., *Le sistre: un objet sonore propre aux Isiaques*, «Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum», II 4 c, 2004, pp. 401-402.
- VILLING 2002 = VILLING, A., *For Whom Did the Bell Toll in Ancient Greece*, «The Annual of the British School at Athens», XCVII, 2002, pp. 223-295.
- VILLING 2006 = VILLING, A., *Cult Instruments*, «Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum», V 2 b, 2006, pp. 379-384.

- WACHSMANN 1995 = WACHSMANN, K.P., *Gli strumenti musicali primitivi*, in Baines, A., *Storia degli strumenti musicali*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1995, (trad. it. di *Musical Instruments through the Ages*, Harmondsworth, 1969), pp. 13-49.
- WEST 1992 = WEST, M.L., *Ancient Greek Music*, Oxford, Clarendon Press, 1992.
- ZANCANI MONTUORO 1954 = ZANCANI MONTUORO, P., *Note sui soggetti e sulla tecnica delle tabelle di Locri*, «Atti e Memorie della Magna Grecia», n.s. I, 1954, pp. 71-106.
- ZSCHÄTZSCH 2002 = ZSCHÄTZSCH, A., *Verwendung und Bedeutung griechischer Musikinstrumente in Mythos und Kult*, Rahden-Westf, Leidorf, 2002.